

La leggenda nera di Maria Montessori

La grande pedagoga italiana fra modernismo, fascismo e teosofia

Andrea Dessardo

Nelle ultime pagine della sua ultima opera, composta in India nel 1948, in inglese, col titolo di *The absorbent mind* ma arbitrariamente tradotta in italiano come *La mente del bambino*, Maria Montessori scriveva, commentando il famoso “inno alla carità” contenuto nella *Prima lettera ai Corinzi* (1Cor 13) di san Paolo:

È una lunga enumerazione di fatti, una lunga descrizione di immagini, ma tutte queste immagini ci ricordano stranamente le qualità dei bambini: sembrano descrivere la potenza della *mente assorbente*. Questa mente che riceve tutto, che non giudica, non respinge, non reagisce. Assorbe tutto e tutto incarna nell'uomo. Il bambino compie l'incarnazione per diventare uguale agli altri uomini, per adattarsi alla vita con essi. [...] La *mente assorbente* accoglie tutto, spera in tutto; accetta la povertà come la ricchezza, accetta ogni fede, e i pregiudizi e costumi del suo ambiente: tutto incarna in sé stesso. [...] La *mente assorbente* forma la base della società creata dall'uomo, e ci appare nelle sembianze del delicato e piccolo bambino che risolve le misteriose difficoltà del destino umano con la virtù dell'amore.

Oggi, mentre il nome di Maria Montessori è noto in tutto il mondo e anche in Italia assistiamo da alcuni anni a un rinnovato interesse per la sua pedagogia, non pare inopportuna anche una riflessione attorno alla sua spiritualità, alle sue idee e alle sue frequentazioni, sia per mostrare come la “dottoressa” non fosse la fredda scienziata positivista che troppo spesso una critica superficiale ha raccontato, sia per provare a dissipare la “leggenda nera” che ancora aleggia attorno a lei e in ragione della quale, probabilmente, a lungo le proposte didattiche montessoriane sono state osteggiate nel nostro Paese.

Se infatti oggi la sua pedagogia ha tanto successo al punto che con il suo nome vengono arbitrariamente venduti molti giochi e altri prodotti per l'infanzia che francamente poco hanno a che fare con il *Metodo*, ciò pare dovuto al profilo scientifico che la qualifica (in effetti nel 1909 Maria Montessori scrisse un'opera che s'intitolava // *metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*): in particolare dopo la pandemia da Covid-19 pare quasi obbligatorio fare richiamo alla “scienza” per provare a vendere qualsiasi cosa. A lungo la pedagogia montessoriana ha riscosso maggior successo all'estero che in Italia – Maria Montessori è in assoluto la pedagoga più conosciuta al mondo e tra le poche scienziate italiane di fama internazionale –, essendo il *Metodo* e la stessa figura della Montessori guardati da noi con un certo sospetto ideologico, dando preferenza a

proposte educative meno sofisticate e ritenute più vicine alla tradizione italiana (cioè cattolica), come quella delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi.

Il parziale ostracismo che per un certo tempo riguardò la Montessori, prima durante il ventennio fascista e poi quando, nel dopoguerra, i cattolici erano egemoni nel campo della pedagogia della prima infanzia, non dipese soltanto dall'impianto sostanzialmente positivista del suo *Metodo*, ma anche dalla sua nota adesione alla Società teosofica, risalente fin dal 23 maggio 1899, e dalla frequentazione di molte personalità influenti d'orientamento notoriamente laico e talora legate alla massoneria, a cui però non ci sono prove che ella stessa aderì. Bisogna tener anche presente che fino al 1968 non c'erano in Italia asili d'infanzia statali, essendo essi o comunali o più spesso privati, in grandissima parte retti da congregazioni religiose, che avevano fatto proprio il metodo Agazzi, raccomandato da Giuseppe Lombardo-Radice nel 1926 e ripreso dalla pedagogia cattolica – in particolare dal gruppo raccolto attorno all'Editrice La Scuola – nel secondo dopoguerra. Le scuole montessoriane erano perciò – e in fondo lo sono ancora – una realtà di nicchia, destinata ai figli di una borghesia benestante e raffinata, solitamente d'orientamento laico.

Negli ultimi anni invece Maria Montessori è stata oggetto di un rinnovato interesse storiografico, a partire dall'edizione critica del *Metodo* curata da Paola Trabalzini nel 2000 e, nello stesso anno, dalla biografia di Valeria Babini e Luisa Lama, che fin dal titolo – *Una donna “nuova”. Il femminismo scientifico di Maria Montessori* – lasciava intendere l'adozione di una nuova prospettiva per guardare all'educatrice marchigiana, fino al punto che poi nel 2001 Giacomo Cives ha definito *Maria Montessori pedagogista complessa*.

Particolarmente interessanti, perché intaccarono il consolidato giudizio attorno a una Montessori rigidamente positivista, furono le ricerche di Fulvio De Giorgi, a partire dal saggio del 2009 *Maria Montessori modernista*, nel quale mise in luce le sue frequentazioni nel mondo cattolico più aperto al confronto con la società del tempo, ossia quel movimento detto “modernismo” tacciato di eresia da Pio X nel 1907. Nel 2013 lo stesso studioso, avendo rinvenuto a Londra fonti inedite, dimostrò la forte conversione religiosa della Montessori e il fondamento mistico di molte sue riflessioni pedagogiche. De Giorgi, nel ricostruire la biografia della pedagogista, evidenziò poi come ella, nel corso della sua vita, non esitò a stringere “alleanze” politiche e culturali con personalità fra loro molto diverse – teosofi, massoni, liberali, socialisti, fascisti, cattolici, indù – pur di promuovere il suo metodo. Qualche anno più tardi, nel 2019, la tesi di De Giorgi fu nuovamente contestata da Renato Foschi, che ripropose l'immagine di una Montessori sì mistica, ma orientata all'esoterismo piuttosto che sulla teologia cattolica. Per offrire ai lettori un quadro esauriente, può essere utile ripercorrerne la vita, considerando il mutare delle sue “alleanze” nel tempo.

Maria Montessori nacque il 31 agosto 1870 a Chiaravalle, presso Ancona, da padre ferrarese, Alessandro, e madre marchigiana, Renilde Stoppani, nipote del celebre abate Antonio Stoppani, l'autore de *Il Bel Paese*, esponente di un cattolicesimo conciliatorista aperto al dialogo con la società del suo tempo e favorevole all'unità

politica italiana, il quale abate fu un punto di riferimento nella prima formazione di Maria, che ricevette un'educazione che possiamo definire cattolico-liberale.

Dopo una breve esperienza lavorativa a Firenze, il padre si stabilì definitivamente a Roma già nel 1875, dove Maria crebbe e studiò, frequentando, dopo le scuole elementari, l'istituto tecnico. Dopo due anni in cui frequentò la facoltà di Scienze, nel 1892 iniziò gli studi di Medicina, laureandosi nel 1896, una fra le primissime donne in Italia e la prima in assoluto ad aver poi effettivamente praticato la professione medica. Si avvicinò dunque all'opera di Jean-Marc-Gaspard Itard e di Edouard Séguin, studiando quelli che erano allora definiti i bambini "deficienti" o frenastenici. Nello stesso 1896 fu a Berlino prendendo parte al primo congresso dell'*International Council of Women* sui diritti delle donne e fra il 1897 e il 1898 soggiornò per motivi di ricerca a Parigi, frequentando il noto medico psichiatra massone Désiré-Magloire Bourneville. Il 31 marzo 1898 diede segretamente alla luce il suo unico figlio, Mario, avuto dalla relazione clandestina con il collega Giuseppe Montesano, che non volle riconoscerlo: fino ai quindici anni il bambino crebbe lontano dalla madre, prima in affidamento e poi in collegio. Mario Montessori sarebbe stato in seguito collaboratore stretto della madre.

L'interesse per la pedagogia nacque in quello stesso 1898, quando, a settembre, Maria Montessori partecipò al congresso pedagogico di Torino, tenendovi un discorso storico: in sostanza ella sostenne che lo sviluppo cognitivo dei bambini anormali non era tanto un problema clinico, quanto pedagogico, proponendo pertanto la creazione di scuole speciali. Nel 1898 Montesano vinse il concorso all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà a Roma, entrando anche nel direttivo della "Lega per la protezione dei fanciulli deficienti" promossa dal direttore dell'ospedale Clodomiro Bonfigli, deputato della sinistra liberale.

L'iniziale successo della Montessori come educatrice fu reso possibile anche grazie alla frequentazione degli ambienti laico-radicali romani, a partire dal sindaco Ernesto Nathan, che ne sostenne attivamente l'opera. Nel 1906 l'ingegner Eduardo Talamo, direttore dell'Istituto romano dei beni stabili e fratello di Roberto, sottosegretario nel governo di Luigi Zanardelli, le propose la direzione di un asilo d'infanzia da aprire nel quartiere di San Lorenzo, appena fuori le mura aureliane, dove l'istituto da lui diretto aveva costruito, nell'ottica di risanare una delle periferie più degradate della capitale, dei nuovi caseggiati di edilizia popolare destinati ad alloggiare il sottoproletariato affluito in quegli anni a Roma dal Lazio e da un po' tutte le regioni del Centro-Sud. Fu proprio lì che il 6 gennaio 1907 fu inaugurata la prima Casa dei Bambini, seguita da una seconda ad aprile, dove Maria Montessori poté mettere a punto il suo innovativo metodo pedagogico. Nel 1908 fu aperta la terza Casa dei bambini, questa volta a Milano, nella zona operaia di via Solari, grazie all'interessamento della Società Umanitaria, un'associazione filantropica d'ispirazione socialista.

Intanto nel 1901 era finita la relazione sentimentale con Giuseppe Montesano, che sposò un'altra donna. La Montessori, allontanatasi dagli ambienti della psichiatria,

decise di rivolgersi all'insegnamento, occupando fino al 1906 le cattedre di antropologia e di igiene all'Istituto superiore femminile di magistero, spostando così i suoi interessi sugli studi umanistici ed educativi, al punto da iscriversi nel 1903 alla Facoltà di filosofia, e riaccostandosi, in quello che dovette essere per lei un periodo di crisi e di ricerca interiore (era una trentenne nubile con un figlio segreto), alla spiritualità cristiana, in particolare avvicinandosi ai già ricordati ambienti del modernismo cattolico.

Conobbe così Alice Hallgarten, femminista americana moglie del barone Leopoldo Franchetti, la quale aveva aperto, nella sua tenuta della Montesca e a Rovigliano, presso Città di Castello, in Umbria, una scuola sperimentale destinata in particolare ai figli dei contadini, avvalendosi della consulenza di alcuni tra i più innovativi pedagogisti europei del tempo. Furono proprio i baroni Franchetti, legati da amicizie nella diaspora dei modernisti dispersi dalla scomunica papale, a finanziare, nel 1909, la pubblicazione della prima edizione del *Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*, nel quale la Montessori illustrò per la prima volta il suo metodo e ne presentò i risultati. Nel 1910 Alice Hallgarten Franchetti fece introdurre il metodo Montessori nella sua scuola della Montesca e la sua opera di sponsorizzazione fu decisiva per la conoscenza del metodo in Germania e negli Stati Uniti.

Leopoldo Franchetti nel 1911 sarebbe diventato il primo presidente dell'Animi, l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, ma già nel 1909 fu aperto a Roma, presso le suore Missionarie francescane, un asilo infantile montessoriano destinato ad accogliere parte degli orfani del devastante terremoto che il 28 dicembre 1908 distrusse Messina e Reggio Calabria, evento che, accendendo un faro sulla questione meridionale, fu anche all'origine della nascita dell'Animi. Come provato dalla scoperta di alcuni documenti nell'archivio delle suore, è in questo periodo, fra il 1909 e il 1910, che avvenne la conversione di Maria Montessori al cattolicesimo, intesa come scelta consapevole di fede e non come mera appartenenza sociologica. Tuttavia, per i suoi rapporti con la Società teosofica, che non furono mai del tutto troncati, e per la sua vicinanza ai modernisti, nel 1915 la collaborazione con le suore s'interruppe, per intervento diretto di padre Agostino Gemelli. A testimonianza della sincerità della conversione religiosa, che rimase anche dopo la conclusione della collaborazione con le francescane, vi sono i libri *I bambini viventi nella Chiesa* (1922), *La vita in Cristo* (1931) e *La santa messa spiegata ai bambini* (1932, uscito inizialmente in inglese e tradotto in italiano soltanto nel 1949).

Giuseppe Lombardo Radice, rimasto famoso nella storia della pedagogia per la sua ruvida stroncatura del *Metodo* in un articolo del 1926, accusò la Montessori di essersi circondata non di collaboratrici, ma di «fedeli sacerdotesse»: con ironia paragonava le educatrici montessoriane a una sorta di congregazione religiosa che seguiva il metodo con rigore dogmatico. Certo il riferimento voleva essere ironico e iperbolico, ma non era in fondo troppo lontano dal vero, com'è stato in seguito provato dalla ricerca archivistica. È stato infatti trovato un documento redatto dalla Montessori

nel 1910, nel quale ella immaginava la costituzione di una sorta di “ordine” nel quale dovessero essere segretamente legate le maestre. Sulla sua effettiva natura, tuttavia, le interpretazioni divergono: secondo Fulvio De Giorgi – considerando la conversione religiosa di quegli stessi anni - esso sarebbe dovuto somigliare più a un terz’ordine, come nella tradizione cattolica, ossia una libera associazione di fedeli laici (in questo caso laiche) uniti da alcuni voti e da una regola spirituale. Renato Foschi, che, come accennato, ha contestato la ricostruzione di De Giorgi, riconduce invece il progetto a quello di una società iniziatica segreta di carattere esoterico, e in generale riconosce in tutta la pedagogia montessoriana i tratti tipici di un percorso iniziatico di perfezionamento, giustificando tale giudizio con la frequentazione, da parte della Montessori, di personaggi a loro volta notoriamente legati a circoli di questo tipo: per esempio, Foschi sottolinea l’incontro avuto a Roma nel 1917 tra la Montessori e Annie Besant, presidente della Società teosofica internazionale, la quale nel 1905 aveva fondato nella città eterna una loggia mista, ossia aperta a uomini e donne. In ogni caso, il progetto, si trattasse di un ordine legato alla tradizione cattolica o di altro tipo, non fu mai realizzato.

Nel frattempo, nel 1913 fu organizzato a Roma il primo corso Montessori internazionale, con partecipanti da diciotto diversi paesi. Il *Metodo* ebbe un immediato successo internazionale, venendo tradotto in inglese e francese nel 1912, in tedesco, polacco e russo nel 1913, in giapponese, rumeno, spagnolo e olandese tra il 1914 e il 1915 e in danese nel 1917: entro il 1930 l’opera fu pubblicata in cinquantotto Paesi in ben trentasei lingue diverse.

Il fascismo volle, in un primo momento, cavalcare l’onda del successo della pedagogista italiana. Se la riforma Gentile del 1923 fece solo un breve cenno al *Metodo*, ammettendolo fra le sperimentazioni pedagogiche possibili nella scuola dell’infanzia, soltanto un anno dopo, nel 1924, Mussolini si fece personalmente promotore della fondazione dell’Opera nazionale Montessori, la cui presidenza fu affidata niente meno che a Giovanni Gentile, il quale, pur essendosi dimesso dal Ministero, rimaneva uno dei più illustri intellettuali del regime. Nel 1926 fu poi inaugurato, sotto la presidenza onoraria dello stesso Benito Mussolini, che ricordava il suo passato di maestro elementare, il primo corso nazionale per maestre montessoriane, e nel 1928 fu fondata a Roma la Regia scuola magistrale di Metodo Montessori. Se è vero che nel 1926 arrivò la stroncatura da parte di Lombardo-Radice, che fu l’ideatore dei programmi per le scuole elementari, va detto che in precedenza egli aveva avuto per la dottoressa parole di ammirazione, paradossalmente riconoscendo in quel suo metodo rivoluzionario una ribellione alla tradizionale pedagogia positivista e scorrendo perciò in lei quasi una neoidealista ignara di esserlo. Anzi, la presa di distanze del 1926 va ricondotta a una questione politica: mentre allora la Montessori era portata in palmo di mano dal regime, Lombardo-Radice era caduto in disgrazia, essendosi dimesso dall’incarico ministeriale in occasione del rapimento di Matteotti e avendo nel 1925 pubblicamente dichiarato il suo antifascismo.

La fortuna di Maria Montessori in Italia però non era destinata a durare. La firma dei Patti lateranensi nel 1929 e soprattutto, nello stesso anno, l'enciclica di Pio XI *Divini Illius Magistri*, posero il *Metodo* in apparente conflitto con la dottrina cattolica, in quanto tale documento, sebbene solo allusivamente, in sostanza lo dichiarava incompatibile con la concezione cristiana dell'infanzia: il bambino, secondo il papa, aveva stretto bisogno della direzione degli adulti, posizione che evidentemente strideva col principio dell'«aiutami a fare da solo» caratteristico del *Metodo* montessoriano. Oltre a ciò, non dovette essere gradita al regime, che già la faceva seguire dall'Ovra, la partecipazione della Montessori, nel 1932, alla conferenza per la pace a Ginevra. Renato Foschi ha messo in luce come tra le spie dell'Ovra vi fosse anche mons. Umberto Benigni, fondatore nel 1909 del *Sodalitium pianum*, una rete clericale di contrasto al modernismo, ma anche alla massoneria, alla teosofia e in genere alle diverse manifestazioni della cultura laica (e ovviamente venato anche di antisemitismo), il quale era fortemente ostile al *Metodo*, che riteneva non solo «antitetico alla plurimillenaria tradizione classica che Sparta fissò, che Roma austera ed il cristianesimo, religione d'ordine, perfezionano», ma anche «nulla di più spiritualmente antifascista». Così anche l'alleanza col fascismo fu rotta.

Nel 1933 pertanto Maria Montessori si dimise dalla presidenza dell'Opera che portava il suo nome e nel 1934 giunse addirittura, insieme al figlio Mario, ad abbandonare l'Italia, per trasferirsi nella Spagna repubblicana, vivendo tra Barcellona e Madrid. Maria e Mario aprirono a Barcellona – che in realtà già frequentavano assiduamente dal 1916, essendovisi nel 1915 stabilitasi la fedele collaboratrice Anna Maria Maccheroni – alcuni istituti per l'istruzione dei figli degli aderenti alla Federazione anarchica iberica. Nel 1933 il governo socialista di Madrid riconobbe il *Metodo* Montessori come quello privilegiato della Repubblica. Un contesto politico evidentemente antitetico a quello fascista in cui la pedagoga aveva operato fino a quel momento, a ulteriore conferma della variabilità delle sue “alleanze”.

Il suo soggiorno spagnolo dovette interrompersi allo scoppio della guerra civile, che la costrinse a trasferirsi tra i Paesi Bassi e Londra. Così capitò che nel novembre 1939 si recò in India, allora, com'è noto, colonia britannica, su invito di George Arundale, rettore dell'Università di Benares e presidente della Società teosofica internazionale, che fin dal 1879 aveva per l'appunto la sede nel subcontinente indiano, dove si era grandemente impegnata per la diffusione di scuole anche nei centri rurali. Nei programmi sarebbe dovuta rimanere in India sei mesi per tenere dei corsi, cui parteciparono ben trecento studenti, ma l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940 la costrinse a rimanervi. Maria e Mario Montessori rimasero ininterrottamente in India fino all'estate del 1946, quando rivedero l'Italia dopo ben dodici anni d'assenza, ma vi ritornarono nuovamente già nel 1947, trattenendosi ancora fino al 1949. In sostanza trascorsero in India quasi dieci anni. Gran parte del tempo la trascorsero ad Adyar, presso Madras, proprio all'interno della grande tenuta della Società teosofica internazionale, e a Kodaikanal, località di villeggiatura montana. Rientrata definitivamente in Europa nel 1949, Maria Montessori morì improvvisamente nel 1952

in Olanda, dov'è sepolta (a Noordwijk aan Zee) e dove ha tuttora sede l'Associazione internazionale Montessori (ad Amsterdam).

Avendo presente la vita, decisamente affascinante e caratterizzata da rapporti umani, spirituali e ideologici complessi, è forse possibile fare qualche considerazione attorno alla cosiddetta "leggenda nera" che aleggia attorno alla figura di Maria Montessori.

Bisogna intanto dire – come argutamente osserva Renato Foschi – che tale "leggenda" appare "nera" solo agli occhi di chi guarda con malizia e pregiudizio. Semplicemente vi sono nella vita di Maria Montessori alcune idee, alcune frequentazioni e alcune posizioni non sempre pienamente allineate a quelle della Chiesa, sebbene molti illustri intellettuali cattolici avessero dato del suo *Metodo* e della sua persona ottimi riscontri: possiamo ricordare un entusiasta articolo di Filippo Meda nel 1922 su «Vita e Pensiero», rivista dell'Università Cattolica, per esempio, o l'elogio che le riservò, in occasione della morte, un anziano don Luigi Sturzo, che l'aveva conosciuta, esule a Londra, nel 1925.

Come detto all'inizio, il grande successo che riscuote oggi è invece probabilmente viziato da una fiducia altrettanto fideistica nella scienza, un atteggiamento che non rispecchia il vero pensiero della stessa Montessori, che aveva al contrario forti connotazioni spirituali, sebbene difficilmente inquadrabili.

Bibliografia

- Babini V., Lama L., *Una donna nuova: il femminismo scientifico di Maria Montessori*, FrancoAngeli, Milano, 2000.
- Cives G., *Maria Montessori pedagogista complessa*, ETS, Pisa, 2001.
- De Giorgi F., *Maria Montessori modernista*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 16, 2009, pp. 199-216.
- De Giorgi F., *Rileggere Maria Montessori. Modernismo cattolico e rinnovamento educativo*, in M. Montessori, *Dio e il bambino e altri scritti inediti*, La Scuola, Brescia, 2013, pp. 5-104.
- Dessardo A., *Giuseppe Lombardo-Radice anti-Montessorian*, in *Giuseppe Lombardo Radice in the early 20th century. A rediscovery of his pedagogy*, ed. E. Scaglia, Peter Lang, Berlin, 2023, pp. 81-94.
- Foschi R., Cicciola E., *La leggenda nera. Considerazioni storiografiche*, in *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, a cura di R. Foschi, E. Moretti, P. Trabalzini, Fefè, Roma, 2019, pp. 114-149.
- Lombardo-Radice G., *A proposito del metodo Montessori*, in «L'Educazione nazionale», n. 7, 1926, pp. 21-25.
- Lombardo-Radice G., *La nuova edizione del «Metodo della pedagogia scientifica» di Maria Montessori*, in «L'Educazione nazionale», n. 7, 1926, pp. 33-50.

- Montessori M., *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*, edizione critica a cura di P. Trabalzini, Opera nazionale Montessori, Roma, 2000 (ed. or. 1909).

- Montessori M., *La mente del bambino*, Garzanti, Milano, 1999 (ed. or. 1948), pp. 286-287.

- Moretti E., Dieguez A., *Il difficile equilibrio tra cattolicesimo e teosofia*, in *Il destino di Maria Montessori*, cit., pp. 94-113.